

Workshop TBM – ABITARE TOR BELLA MONACA

Proposta di lavoro

Introduzione

Il workshop propone di costruire un percorso di ricerca-azione nel quartiere di edilizia residenziale pubblica di Tor Bella Monaca a Roma ed ha come obiettivo quello di sviluppare un percorso di analisi, conoscenza e narrazione del territorio in grado di restituire uno sguardo sulle forme dell'abitare all'interno di una parte di città pubblica, come chiave interpretativa dei processi di trasformazione dell'odierna *periferia*. Nella ricerca-azione i diversi attori locali vengono coinvolti direttamente nel processo con l'obiettivo di costruire rappresentazioni condivise dei fenomeni che attraversano e trasformano il territorio. La ricerca-azione ha il duplice proposito di stimolare partecipazione da parte del mondo universitario, a partire dall'esperienza in un territorio specifico, e al contempo sollecitare spunti di riflessione nei soggetti locali. Il workshop sarà quindi basato su un reciproco confronto e scambio di *saperi* tra gli abitanti e gli operatori locali, portatori di una conoscenza diretta del territorio, e il gruppo di lavoro dell'università.

Per incentivare le potenzialità sperimentali e creative offerte dall'incontro tra competenze diverse, si prevede che sia il corpo docente che gli studenti partecipanti provengano da aree disciplinari differenti. Il workshop si rivolge in particolare a dottorandi, neo-laureati e laureandi nelle discipline della pianificazione urbana e territoriale, dell'architettura, delle scienze sociali, dell'antropologia, dell'economia urbana, delle arti visive ecc. Il workshop si svolgerà a Roma e avrà sede principalmente nel quartiere di Tor Bella Monaca e in parte presso la facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza".

Struttura del workshop

Il workshop intende discostarsi dai consueti metodi di conoscenza e interpretazione del territorio propri della pianificazione urbanistica, proponendosi di integrare saperi diversi e facendo del "lavoro sul campo" il principale strumento di analisi e di comprensione delle dinamiche territoriali. La sperimentazione sul campo, in continua interazione con la comunità locale, verrà accompagnata da contributi teorici forniti da docenti provenienti da diverse campi disciplinari ed esperti nel tema della rappresentazione del territorio e degli studi urbani.

La struttura del workshop prevede tre fasi intensive:

9-10 luglio 2015 – Seminario introduttivo [Facoltà di Ingegneria e Tor Bella Monaca]

Una prima fase di introduzione al workshop, con l'obiettivo di:

- 1) Introdurre da un punto di vista teorico le tematiche e le metodologie che saranno oggetto della ricerca sul campo;
- 2) Istruire un primo incontro con il territorio: un sopralluogo che ha l'obiettivo di costruire i contatti del gruppo di studenti con le realtà locali e raccogliere alcune impressioni sul quartiere che sarà oggetto della ricerca.

14-19 settembre 2015 – Workshop intensivo [Tor Bella Monaca]

Durante questa fase intensiva i partecipanti, divisi in gruppi e in collaborazione con interlocutori locali, saranno chiamati ad elaborare una riflessione su una serie di tematiche rilevanti. Questa seconda fase propone un lavoro di ricerca intensivo sul campo, svolto interamente nel quartiere di Tor Bella Monaca, al termine del quale verrà organizzato un incontro pubblico in cui saranno presentati i risultati emersi alla comunità locale.

13 novembre 2014 – Seminario conclusivo [Facoltà di Ingegneria]

La terza fase è dedicata ad un momento di restituzione, in sede universitaria, degli elaborati proposti, con l'obiettivo di stimolare una riflessione ed un dibattito tra il mondo accademico e i soggetti locali.

Il quartiere

Situato all'esterno del Grande Raccordo Anulare di Roma, in un'area compresa tra la via Casilina a sud e la via Prenestina a nord, il quartiere di Tor Bella Monaca è suddiviso in due zone distinte che hanno avuto una diversa evoluzione: la borgata, auto-costruita all'inizio degli anni '40 del Novecento e il complesso di edilizia residenziale pubblica, nato agli inizi degli anni '80, che ospita oggi circa 30.000 abitanti. Tale imponente complesso, che sarà oggetto della ricerca, è stato realizzato – nell'ambito del primo Piano di Edilizia Economica e Popolare di Roma – con l'intento di fronteggiare l'emergenza abitativa, ospitando dunque una

popolazione proveniente da contesti molto svantaggiati, ovvero in condizioni abitative precarie e/o in condizioni di fragilità economica e sociale. La mancata realizzazione di apposite politiche sociali e lavorative ha contribuito a determinare una serie di problemi che caratterizzano oggi il quartiere: emarginazione sociale, disoccupazione, criminalità, disagio minorile. Luogo simbolo del degrado e dell'abbandono, dello spaccio di droga e della criminalità organizzata, Tor Bella Monaca non è tuttavia soltanto il territorio dello stigma: è anche ostinazione diffusa e voglia di riscatto di tanti cittadini e associazioni, che si traducono in pratiche di cura e autogestione degli spazi (per. es. spazi aperti abbandonati), la cui spinta propositiva fatica non poco a scardinare un'immagine e una realtà difficili da modificare.

La rete degli attori locali

Il workshop prevede di lavorare a stretto contatto e con la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, culturali, civili, economici e associativi del territorio. Il loro prezioso contributo consentirà, da un lato, di verificare sul campo gli strumenti di analisi e di narrazione proposti dal gruppo di lavoro, dall'altro, di costituire i presupposti per un lavoro che possa far emergere e rafforzare le realtà locali. Il confronto costante con una rete di attori locali, coprotagonisti del lavoro di ricerca, sarà il principale strumento che guiderà il gruppo di lavoro nelle fasi di analisi e di elaborazione dei prodotti della ricerca.

Temi di analisi

I temi presentati costituiranno l'obiettivo dei diversi gruppi di lavoro che si formeranno.

Un'attenzione metodologica trasversale

Il workshop intende concentrarsi sulla chiave interpretativa dell'*abitare*, inteso come relazione complessa, socialmente costruita e condivisa, tra persone e spazi. Nell'ottica che le discipline che trattano le trasformazioni territoriali debbano necessariamente modificare la propria epistemologia e i propri strumenti per relazionarsi con la *città abitata*, l'osservazione e la narrazione delle diverse *forme di abitare* rappresenta uno strumento efficace per indagare i mutamenti della condizione urbana poiché si concentra sulle pratiche individuali e collettive attraverso cui gli abitanti "plasmano" i propri ambienti di vita.

Diviene quindi fondamentale confrontarsi con la capacità di leggere e rappresentare tali forme dell'abitare, lavorando sulla produzione di linguaggi che mettano in discussione la tradizionale forma di rappresentazione cartografica, sviluppando percorsi espressivi ed analitici nei quali possano intersecarsi e collegarsi la dimensione fisica e quella relazionale.

Il workshop, attingendo da una corrente di studi che sperimenta la multimedialità e i linguaggi audiovisivi come nuove metodologie di analisi, narrazione e rappresentazione, intende stimolare l'ibridazione e la commistione di tali strumenti con la ricerca più tradizionalmente intesa, promuovendo il confronto e dialogo tra diversi strumenti, linguaggi, livelli e metodi di rappresentazione (analisi di politiche, strumenti audio-visivi, narrativi, artistici, multimediali, metodologie qualitative, storie di vita ecc...).

1) Politiche abitative: modalità di accesso alla casa e gestione del patrimonio edilizio

Il patrimonio abitativo presente nel quartiere rappresenta uno straordinario esempio di pianificazione della *città pubblica*, testimonianza di un'epoca storica di forte progettualità pubblica in risposta al bisogno di casa. Tuttavia, all'assegnazione della casa non sono seguite politiche di sostegno che potessero prevedere un accompagnamento sociale per le famiglie che si trovavano in condizioni di forte marginalità. Si è stratificata dunque nel tempo una geografia di uso e permanenza nel patrimonio pubblico molto complessa, che ad oggi risulta poco conosciuta ed indagata: occupazioni per necessità, morosità incolpevole, acquisto dell'alloggio, *residualità* delle nuove assegnazioni... In quali forme oggi un complesso Erp come quello di Tbm risponde al fenomeno dell'emergenza abitativa? Quale geografia di accesso, permanenza e gestione caratterizza questo patrimonio pubblico?

2) La vita quotidiana e le sue rappresentazioni.

La geografia di permanenza ed uso nel patrimonio corrisponde anche all'esistenza di una complessa *geografia dell'abitare* che caratterizza oggi il quartiere. Quali profili sociali, quali storie, uniche e al tempo stesso paradigmatiche, abitano oggi questo pezzo di città pubblica? Attraverso quali modalità, con quali percorsi, sviluppando quali relazioni e quali conflitti *si abita quotidianamente* Tbm? Uno strumento necessario per pianificare e costruire rappresentazioni è prima di tutto conoscere chi e come abita un dato

territorio: quale dunque oggi la geografia dell'abitare quotidiano a Tbm? Sarà dunque interessante focalizzare l'attenzione sull'organizzazione della vita quotidiana, sulle modalità di utilizzazione del quartiere e sui percorsi, la percezione e le rappresentazioni dello spazio e del quartiere da parte dei suoi abitanti.

3) Scenari di manutenzione del patrimonio edilizio

Gli edifici di Tor Bella Monaca, caratterizzati prevalentemente da edilizia sovvenzionata, presentano, ad un'analisi visiva, elementi di criticità edilizia dovuti principalmente alla carenza di manutenzione ordinaria che nel corso degli anni ha determinato un progressivo deterioramento delle strutture. Molti di questi edifici necessitano di un intervento di ristrutturazione ed il problema è particolarmente sentito, oltre ad aver raggiunto in alcuni casi un livello forte di criticità. È possibile immaginare scenari tendenziali di riqualificazione e ristrutturazione degli edifici, legati anche al tema dell'efficienza energetica, che al tempo stesso prevedano la permanenza degli abitanti? È possibile elaborare scenari tecnici ed economici che prevedano soluzioni manutentive in grado di migliorare i problemi quotidiani degli abitanti, legati al cattivo stato di alcuni edifici/alloggi?

4) Relazioni socio-spaziali negli spazi pubblici e comuni.

Nei grandi quartieri di edilizia residenziale pubblica come Tbm sono state spesso trascurate le questioni relative alla necessaria pluralità dei modi d'uso degli spazi e alla altrettanto necessaria flessibilità degli stessi. Questi quartieri sono ricchi di ampi spazi aperti, inizialmente pensati come luoghi di socializzazione, che si presentano oggi come luoghi anonimi e abbandonati. Considerando lo spazio non solo nella sua dimensione fisica bensì come un intreccio di relazioni, sembra interessante andare ad indagare quali modalità di uso caratterizzino questi spazi. Quali usi sono favoriti/impediti all'interno degli spazi pubblici e comuni? Inoltre, se il problema sembra essere legato oggi l'adattabilità degli spazi pubblici/comuni alle funzioni desiderate dagli abitanti, quali possibilità di trasformazione e uso possono caratterizzare oggi questi luoghi?

5) Progettualità e risorse latenti.

Nonostante spesso venga restituita una rappresentazione totalmente negativa dei quartieri "periferici", in realtà essi sono laboratori di forme di attivazione dal basso che è importante far emergere. Tbm, in particolare, è un territorio caratterizzato dall'esistenza di molteplici progettualità.

Da un lato le numerose associazioni presenti nel quartiere, con le loro diversità di approccio e rappresentanza di istanze plurali, sono un importante esempio di partecipazione locale.

Dall'altro lato, Tbm, proprio in virtù della sua immagine di "periferia-simbolo" è stata da sempre teatro di progettualità istituzionali in alcuni casi molto "spettacolari" (come il progetto dell'architetto Leon Krier), ma spesso esogene rispetto al contesto locale.

Come far emergere e valorizzare l'esistenza di progettualità locali? E, inoltre, come costruire un ragionamento che a partire dalle progettualità locali possa mettersi in dialogo e confrontarsi con alcune progettualità di tipo istituzionale? Quali idee di città pubblica sono sottese agli eventuali nuovi progetti per Tbm? In quale modo può essere possibile ricostruire un'idea condivisa di cosa sia/cosa debba/voglia essere oggi la città pubblica?

Esiti attesi

Il workshop vorrebbe essere l'occasione per costruire una serie di prodotti, eterogenei dal punto di vista degli strumenti di restituzione, in grado di offrire una serie di immagini, ragionamenti, riflessioni, spunti progettuali e scenari per il quartiere di Tbm, elaborati da gruppi misti di studenti provenienti da diverse discipline, in collaborazione con le realtà locali. Questi prodotti vorrebbero andarsi a costituire come un "patrimonio comune" del quartiere, in grado di offrirsi come strumento di conoscenza di determinati fenomeni ma anche di attivare possibili progettualità future, sostenute e promosse dalla rete dei soggetti locali in collaborazione con l'università e i ricercatori coinvolti.

Il workshop vuole inoltre essere uno strumento didattico che ha l'obiettivo di sperimentare da un punto di vista metodologico la costruzione di un approccio interdisciplinare al territorio attraverso un lavoro intensivo sul campo. Ha dunque l'obiettivo di essere un percorso di ricerca innovativo, che possa fornire agli studenti e ai ricercatori l'occasione per sperimentare modalità nuove di fare ricerca in forma collaborativa.